

RADIOCOR

02 Aprile 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

02/04/2012 - 15:32

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: il boom del cinema apre un varco a Hollywood - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 02 apr - L'Oscar degli spettatori va alla Cina. Lo rivelano i resoconti delle Motion Picture Association of America: secondo l'ente che riunisce le piu' importanti case di produzione cinematografica (che detengono un quasi monopolio mondiale) nel 2011 gli incassi al botteghino in Cina sono aumentati del 35% rispetto all'anno precedente. Soltanto grazie al Dragone e agli altri mercati internazionali, i ricavi globali sono aumentati del 3% (per raggiungere i 32 miliardi di Usd), mentre quelli statunitensi sono diminuiti 4%. L'arretramento negli Stati Uniti dura da alcuni anni e si unisce al crollo delle vendite di Dvd, che rappresentavano una fonte di incassi anche superiore al box office. Contemporaneamente la passione per il cinema cresce velocemente in Cina, dove ogni giorno vengono aperte nuove sale e vengono costruiti 75 schermi Imax all'anno. Il paese rappresentera' il piu' grande mercato cinematografico entro 10 anni, sulla scia dei successi dell'intera industria dei media. La societa' di private equity Carlyle lo scorso ottobre ha acquistato l'80% dell'azienda di Hong Kong GDC Technology, che detiene piu' della meta' del mercato cinese di attrezzature per la digitalizzazione cinematografica. Il nuovo tipo di riproduzione e' molto diffuso in Cina dove la maggioranza dei cinema sono di recentissima e dunque moderna costruzione. In questa oscillazione del pendolo trovano motivazione due annunci importanti tra le due sponde del Pacifico. Pechino ha innalzato il numero di film da importare dagli Stati Uniti e da proiettare nelle sale cinesi. Al momento la quota di film stranieri ammessi e' di 20, ma da essi vanno esclusi 14 pellicole in 3D o per lo schermo Imax, cioe' i 'premium format screen'. La decisione segue le raccomandazioni del Wto che ha criticato la Cina per la chiusura ai prodotti e servizi intellettuali. Gli Stati Uniti gia' vendono diritti e programmi televisivi che affollano le televisioni cinesi e l'apertura del mercato cinematografico e' il coronamento di uno sforzo politico negoziale che rafforzerà una delle piu' potenti industrie esportatrici degli Stati Uniti. L'affermazione di Hollywood e' stata confermata e tuttavia temperata da una notizia di stampo diverso, che non delega l'assorbimento delle produzioni Usa alla sola importazione. Una nuova joint-venture e' stata infatti annunciata. La DreamWorks Animation si unirà con un trittico di societa' cinesi per la costruzione di studios a Shanghai destinati a offrire film e programmi televisivi per il pubblico cinese. La produttrice di Shrek e Kung Fu Panda spera di replicare i successi con una quota del 45% nella nuova societa' - Oriental DreamWorks - che sarà posseduta per la restante parte da tre societa' statali: China Media Capital, Shanghai Media Group e Shanghai Alliance Investment. La nascita della nuova societa', che dovrebbe in pochissimo tempo produrre il suo primo film in 3D, e' stata applaudita dall'industria cinematografica californiana, pronta a riprendere i generosi finanziamenti verso il partito democratico. Non a caso l'annuncio e' stato messo in relazione alla recente visita di Xi Jin Ping - l'erede designato al timone della Cina - a Los Angeles, dove ha incontrato i presidenti delle piu' grandi majors. Anche la Cina comunque registra un successo, avendo ottenuto di indirizzare le nuove produzioni alla storia ed alla letteratura del paese. Si tratta dunque di un'operazione lungimirante e complessa. Gli Stati Uniti, il piu' grande esportatore mondiale di successi, si misurano, alleandosi, con un paese deficitario di soft power. Pechino acquisisce le tecniche per proiettare un'immagine rassicurante, legata alla sua cultura. Per farlo, si basa sulla forza dei suoi numeri: il reddito dei suoi abitanti e la voglia di regalarsi le suggestioni che il cinema puo' offrire. Così diventa industria anche il sogno, anche se per la Cina non e' quello americano.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE - © Tutti i diritti riservati